

guerra, ma rassicurano il pubblico che l'attività sportiva è in grado di proseguire a pieno ritmo, con discipline che siano in grado di preparare fisicamente le masse giovanili¹⁴⁴.

Proseguí, invece, il campionato di calcio con la magica stagione del «grande Torino» che, proprio nell'aprile del 1943, si fregió, a distanza di 15 giorni, prima dello «scudetto» di campione d'Italia poi della Coppa Italia. Unica «spia» delle condizioni particolari in cui versava il paese fu la mancata disputa, nel febbraio del 1941, dell'attesissima partita Torino-Bologna, causa «il mancato arrivo dell'arbitro per problemi di trasporti».

Sul piano locale, quello dello sport di massa, dopolavoristico, la normalità aveva resistito piú a lungo. Si rinnovarono, anche qui, appuntamenti annuali come la Traversata natatoria del Po (con un percorso di 1800 metri che partiva dalla zona antistante il Borgo medievale e si concludeva all'altezza di corso Cairoli) e quella del lago di Avigliana. Cosí come continuarono i «raduni cicloturistici» e gli appuntamenti podistici per gare aperte a tutti lungo le strade della collina e della provincia.

L'8 settembre 1943, con l'occupazione nazista e l'irrompere della guerra «sull'uscio di casa», rafforzò ovviamente le condizioni di «eccezionalità», senza tuttavia riuscire a cancellare del tutto quelle della «normalità». Il 13 settembre, i tedeschi avevano disposto la chiusura di tutti i locali di «pubblico spettacolo», ma dopo soli dieci giorni, il 22 settembre, quel divieto era stato tolto e – se pure con orari compressi tra le 15 e le 20 – cinema e teatri avevano continuato a funzionare. In questo caso la «voglia di vivere» si coniugava con l'esplicito intento normalizzatore delle autorità di occupazione, con il tentativo di dare al nuovo potere che si installava il volto bonario e condiscendente di una rassicurante continuità. Aveva scritto «La Stampa»:

La vita cittadina va normalizzandosi a poco a poco e le attività hanno ripreso il loro ritmo nel limite consentito dal contingente. Trascorso un primo momento di inquietudine anche le sale di pubblico spettacolo possono riaprire i loro battenti, ed essendo in gran parte tornata la calma i cittadini possono trovare un'ora di lecito svago che fa presumere sia anche ritornata la serenità negli animi¹⁴⁵.

Il giornale della Fiat, perfettamente allineato con le esigenze dell'occupante, auspicava che gli impresari si dessero da fare «per organizzare rappresentazioni popolari di opere con predominanza di quelle leggere, serie di concerti sinfonici e persino rappresentazioni di teatro gaio po-

¹⁴⁴ Cfr. «La Stampa», 23 febbraio 1941.

¹⁴⁵ Cfr. «La Stampa», 22 settembre 1943.